

# Strategia di sicurezza nazionale

*degli Stati Uniti d'America*

Novembre 2025



## LA CASA BIANCA

WASHINGTON

Cari concittadini americani

Negli ultimi nove mesi abbiamo riportato la nostra nazione, e il mondo intero, indietro dall'orlo della catastrofe e del disastro. Dopo quattro anni di debolezza, estremismo e fallimenti mortali, la mia amministrazione ha agito con urgenza e rapidità storica per ripristinare la forza americana in patria e all'estero e portare pace e stabilità nel nostro mondo.

Nessuna amministrazione nella storia ha ottenuto una svolta così drammatica in così poco tempo.

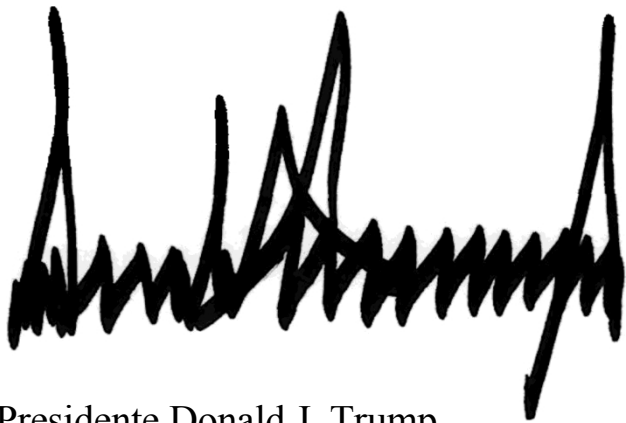
Fin dal mio primo giorno in carica, abbiamo ripristinato i confini sovrani degli Stati Uniti e dispiegato l'esercito americano per fermare l'invasione del nostro Paese. Abbiamo eliminato l'ideologia di genere radicale e la follia woke dalle nostre forze armate e abbiamo iniziato a rafforzare il nostro esercito con un investimento di 1.000 miliardi di dollari. Abbiamo ricostruito il nostro alleanze e abbiamo ottenuto dai nostri alleati un maggiore contributo alla nostra difesa comune, compreso uno storico impegno da parte dei paesi della NATO ad aumentare la spesa per la difesa dal 2% al 5% del PIL. Abbiamo liberato la produzione energetica americana per riconquistare la nostra indipendenza e abbiamo imposto dazi storici per riportare a casa le industrie critiche.

Nell'operazione Midnight Hammer abbiamo distrutto la capacità di arricchimento nucleare dell'Iran. Ho dichiarato i cartelli della droga e le bande straniere selvagge che operano nella nostra regione come organizzazioni terroristiche straniere. E nel corso di soli otto mesi abbiamo risolto otto conflitti violenti, tra cui quelli tra Cambogia e Thailandia, Kosovo e Serbia, Repubblica Democratica del Congo e Ruanda, Pakistan e India, Israele e Iran, Egitto ed Etiopia, Armenia e Azerbaigian, ponendo fine alla guerra a Gaza con il ritorno di tutti gli ostaggi vivi alle loro famiglie.

L'America è di nuovo forte e rispettata, e proprio per questo stiamo portando la pace in tutto il mondo.

In tutto ciò che facciamo, mettiamo l'America al primo posto.

Quella che segue è una Strategia di Sicurezza Nazionale che descrive e si basa sugli straordinari progressi che abbiamo compiuto. Questo documento è una tabella di marcia per garantire che l'America rimanga la nazione più grande e di maggior successo nella storia dell'umanità, nonché la patria della libertà sulla terra. Negli anni a venire, continueremo a sviluppare ogni dimensione della nostra forza nazionale e renderemo l'America più sicura, più ricca, più libera, più grande e più potente che mai.

A large, bold, handwritten signature in black ink, characteristic of Donald Trump's signature style, featuring several sharp peaks and a dense, scribbled base.

Presidente Donald J. Trump

La Casa Bianca

Novembre 2025

# INDICE

I. Introduzione – Qual è la strategia americana? .....	1
1. Come la "strategia" americana ha perso la strada .....	1
2. La necessaria e gradita correzione del presidente Trump .....	2
II. Cosa <i>dovrebbero</i> volere gli Stati Uniti? .....	3
1. Cosa vogliamo in generale? .....	3
2. Cosa vogliamo <i>nel</i> mondo e <i>dal</i> mondo? .....	5
III. Quali sono i mezzi a disposizione dell'America per ottenere ciò che vogliamo? .....	6
IV. La strategia.....	8
1. Principi.....	8
2. Priorità .....	11
3. Le regioni.....	15
A. L'emisfero occidentale.....	15
B. Asia.....	19
C. Europa .....	25
D. Medio Oriente.....	27
E. Africa.....	29

# I. Introduzione – Qual è la strategia americana?

## *1. Come la "strategia" americana ha perso la strada*

Per garantire che l'America rimanga il Paese più forte, ricco, potente e di successo al mondo per i decenni a venire, il nostro Paese ha bisogno di una strategia coerente e mirata su come interagire con il mondo. E per farlo nel modo giusto, tutti gli americani devono sapere esattamente cosa stiamo cercando di fare e perché.

Una "strategia" è un piano concreto e realistico che spiega il *legame essenziale tra fini e mezzi*: parte da una valutazione accurata di ciò che si desidera e degli strumenti disponibili, o che possono essere realisticamente creati, per raggiungere i risultati desiderati.

Una strategia deve valutare, selezionare e stabilire delle priorità. Non tutti i paesi, le regioni, le questioni o le cause, per quanto meritevoli, possono essere al centro della strategia americana. Lo scopo della politica estera è la protezione degli interessi nazionali fondamentali; questo è l'unico obiettivo di questa strategia.

Le strategie americane dalla fine della Guerra Fredda sono state insufficienti: sono state elenchi di desideri o di risultati finali auspicati; non hanno *definito chiaramente ciò che vogliamo*, ma hanno invece affermato vaghe banalità; e spesso hanno valutato male ciò che *dovremmo* volere.

Dopo la fine della Guerra Fredda, le élite della politica estera americana si sono convinte che il dominio permanente degli Stati Uniti sul mondo intero fosse nell'interesse del nostro Paese. Tuttavia, gli affari degli altri Paesi ci riguardano solo se le loro attività minacciano direttamente i nostri interessi.

Le nostre élite hanno gravemente sottovalutato la disponibilità dell'America ad assumersi per sempre oneri globali che il popolo americano non riteneva collegati all'interesse nazionale. Hanno sopravvalutato la capacità dell'America di finanziare contemporaneamente un enorme Stato assistenziale, normativo e amministrativo e un imponente complesso militare, diplomatico, di intelligence e di aiuti esteri. Hanno scommesso in modo estremamente errato e distruttivo sul globalismo e sul cosiddetto "libero scambio", che hanno svuotato la classe media e la base industriale su cui si fonda la supremazia economica e militare americana. Hanno permesso agli alleati e ai partner di scaricare il costo della loro difesa sul popolo americano e, a volte, di coinvolgerci in conflitti e

controversie centrali per i loro interessi ma periferiche o irrilevanti per i nostri. E hanno legato la politica americana a una rete di istituzioni internazionali, alcune delle quali guidate da un antiamericanismo dichiarato e molte da un transnazionalismo che cerca esplicitamente di dissolvere la sovranità dei singoli Stati. In sintesi, non solo le nostre élite hanno perseguito un obiettivo fondamentalmente indesiderabile e impossibile, ma così facendo hanno minato gli stessi mezzi necessari per raggiungerlo: il carattere della nostra nazione su cui si fondavano il suo potere, la sua ricchezza e la sua dignità.

## *2. La necessaria e gradita correzione del presidente Trump*

Niente di tutto questo era inevitabile. Il primo mandato del presidente Trump ha dimostrato che, con una leadership adeguata che prendesse le decisioni giuste, tutto quanto sopra avrebbe potuto – e dovuto – essere evitato, e si sarebbe potuto ottenere molto di più. Lui e il suo team sono riusciti a sfruttare con successo i grandi punti di forza dell'America per correggere la rotta e inaugurare una nuova era d'oro per il nostro Paese. Continuare a portare gli Stati Uniti su questa strada è l'obiettivo principale del secondo mandato del presidente Trump e di questo documento.

Le domande che ci poniamo ora sono: 1) Cosa *dovrebbero* volere gli Stati Uniti? 2) Quali sono i mezzi a nostra disposizione per ottenerlo? e 3) Come possiamo collegare fini e mezzi in una strategia di sicurezza nazionale praticabile?

## **II. Cosa *dovrebbero* volere gli Stati Uniti?**

### *1. Cosa vogliamo in generale?*

Innanzitutto, vogliamo la sopravvivenza e la sicurezza degli Stati Uniti come repubblica indipendente e sovrana, il cui governo garantisca i diritti naturali dei suoi cittadini, concessi da Dio, e dia priorità al loro benessere e ai loro interessi.

Vogliamo proteggere questo Paese, la sua popolazione, il suo territorio, la sua economia e il suo stile di vita dagli attacchi militari e dalle influenze straniere ostili, che si tratti di spionaggio, pratiche commerciali predatorie, traffico di droga e di esseri umani, propaganda distruttiva e operazioni di influenza, sovversione culturale o qualsiasi altra minaccia alla nostra nazione.

Vogliamo il pieno controllo dei nostri confini, del nostro sistema di immigrazione e delle reti di trasporto attraverso le quali le persone entrano nel nostro Paese, legalmente e illegalmente. Vogliamo un mondo in cui la migrazione non sia semplicemente "ordinata", ma in cui i Paesi sovrani collaborino per fermare, anziché facilitare, i flussi migratori destabilizzanti e abbiano il pieno controllo su chi ammettere e chi no.

Vogliamo un'infrastruttura nazionale resiliente in grado di resistere alle catastrofi naturali, resistere e contrastare le minacce straniere e prevenire o mitigare qualsiasi evento che possa danneggiare il popolo americano o destabilizzare l'economia americana. Nessun avversario o pericolo dovrebbe essere in grado di mettere a rischio l'America.

Vogliamo reclutare, addestrare, equipaggiare e schierare l'esercito più potente, letale e tecnologicamente avanzato al mondo per proteggere i nostri interessi, scoraggiare le guerre e, se necessario, vincerle in modo rapido e decisivo, con il minor numero possibile di vittime tra le nostre forze. E vogliamo un esercito in cui ogni singolo militare sia orgoglioso del proprio Paese e fiducioso nella propria missione.

Vogliamo la deterrenza nucleare più solida, credibile e moderna al mondo, oltre a sistemi di difesa missilistica di nuova generazione, tra cui un Golden Dome per il territorio americano, per proteggere il popolo americano, i beni americani all'estero e gli alleati americani.

Vogliamo l'economia più forte, dinamica, innovativa e avanzata del mondo. L'economia statunitense è il fondamento dello stile di vita americano, che promette e garantisce una prosperità diffusa e su larga scala, crea mobilità ascendente

e premia il duro lavoro. La nostra economia è anche il fondamento della nostra posizione globale e la base necessaria per le nostre forze armate.

Vogliamo la base industriale più solida al mondo. Il potere nazionale americano dipende da un settore industriale forte, in grado di soddisfare le esigenze produttive sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Ciò richiede non solo una capacità produttiva industriale diretta nel settore della difesa, ma anche una capacità produttiva correlata alla difesa. Coltivare la forza industriale americana deve diventare la massima priorità della politica economica nazionale.

Vogliamo il settore energetico più solido, produttivo e innovativo al mondo, in grado non solo di alimentare la crescita economica americana, ma anche di essere di per sé una delle principali industrie di esportazione degli Stati Uniti.

Vogliamo rimanere il paese più avanzato e innovativo al mondo dal punto di vista scientifico e tecnologico e sfruttare questi punti di forza. E vogliamo proteggere la nostra proprietà intellettuale dai furti stranieri. Lo spirito pionieristico americano è un pilastro fondamentale del nostro continuo dominio economico e della nostra superiorità militare; deve essere preservato.

Vogliamo mantenere l'ineguagliabile "soft power" degli Stati Uniti, attraverso il quale esercitiamo un'influenza positiva in tutto il mondo che promuove i nostri interessi. Nel farlo, non ci scusiamo per il passato e il presente del nostro Paese, pur rispettando le diverse religioni, culture e sistemi di governo degli altri Paesi. Il "soft power" che serve il vero interesse nazionale americano è efficace solo se crediamo nella grandezza e nella dignità intrinseche del nostro Paese.

Infine, vogliamo il ripristino e il rinvigorimento della salute spirituale e culturale americana, senza la quale la sicurezza a lungo termine è impossibile. Vogliamo un'America che ami le sue glorie passate e i suoi eroi, e che guardi avanti verso una nuova età dell'oro. Vogliamo un popolo orgoglioso, felice e ottimista, che lasci alla generazione successiva un Paese migliore di quello che ha trovato. Vogliamo cittadini con un lavoro remunerativo, senza nessuno che resti in disparte, che traggano soddisfazione dalla consapevolezza che il loro lavoro è essenziale per la prosperità della nostra nazione e per il benessere degli individui e delle famiglie. Questo non può essere realizzato senza un numero crescente di famiglie forti e tradizionali che crescano figli sani.



## 2. Cosa vogliamo nel mondo e dal mondo?

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede la mobilitazione di tutte le risorse del nostro potere nazionale. Tuttavia, il fulcro di questa strategia è la politica estera. Quali sono gli interessi fondamentali della politica estera americana? Cosa vogliamo *nel* mondo e *dal* mondo?

- Vogliamo garantire che l'emisfero occidentale rimanga ragionevolmente stabile e ben governato, in modo da prevenire e scoraggiare la migrazione di massa verso gli Stati Uniti; vogliamo un emisfero i cui governi cooperino con noi contro i narcoterroristi, i cartelli e altre organizzazioni criminali transnazionali; vogliamo un emisfero che rimanga libero da incursioni straniere ostili o dal controllo di beni strategici e che sostenga le catene di approvvigionamento critiche; e vogliamo garantire il nostro accesso continuo a luoghi strategici chiave. In altre parole, affermeremo e applicheremo un "corollario Trump" alla Dottrina Monroe;
- Vogliamo fermare e invertire il danno che gli attori stranieri stanno infliggendo all'economia americana, mantenendo al contempo libero e aperto l'Indo-Pacifico, preservando la libertà di navigazione in tutte le rotte marittime cruciali e mantenendo catene di approvvigionamento sicure e affidabili e l'accesso a materiali critici;
- Vogliamo sostenere i nostri alleati nel preservare la libertà e la sicurezza dell'Europa, ripristinando al contempo la fiducia nella propria civiltà e l'identità occidentale dell'Europa;
- Vogliamo impedire che una potenza avversaria domini il Medio Oriente, le sue riserve di petrolio e gas e i punti nevralgici attraverso i quali transitano, evitando al contempo le "guerre infinite" che ci hanno impantanato in quella regione con costi enormi; e
- Vogliamo garantire che la tecnologia e gli standard statunitensi, in particolare nell'ambito dell'intelligenza artificiale, delle biotecnologie e dell'informatica quantistica, guidino il progresso mondiale.

Questi sono gli interessi nazionali *fondamentali e vitali* degli Stati Uniti. Sebbene ne abbiamo anche altri, questi sono gli interessi su cui dobbiamo concentrarci più di ogni altro e che ignoriamo o trascuriamo a nostro rischio e pericolo.

### **III. Quali sono i mezzi a disposizione dell'America per ottenere ciò che vogliamo?**

L'America mantiene la posizione più invidiabile al mondo, con risorse, vantaggi e punti di forza leader a livello mondiale, tra cui:

- Un sistema politico ancora agile in grado di correggere la rotta;
- L'economia più grande e innovativa del mondo, che genera ricchezza che possiamo investire in interessi strategici e fornisce un vantaggio sui paesi che vogliono accedere ai nostri mercati;
- Il sistema finanziario e i mercati dei capitali leader a livello mondiale, compreso lo status del dollaro come valuta di riserva globale;
- Il settore tecnologico più avanzato, innovativo e redditizio al mondo, che sostiene la nostra economia, fornisce un vantaggio qualitativo alle nostre forze armate e rafforza la nostra influenza globale;
- L'esercito più potente e capace al mondo;
- Un'ampia rete di alleanze, con alleati e partner nei trattati nelle regioni strategicamente più importanti del mondo;
- Una posizione geografica invidiabile con abbondanti risorse naturali, nessuna potenza concorrente fisicamente dominante nel nostro emisfero, confini senza rischio di invasione militare e altre grandi potenze separate da vasti oceani;
- Un "soft power" e un'influenza culturale senza pari; e
- Il coraggio, la forza di volontà e il patriottismo del popolo americano.

Inoltre, grazie alla solida agenda interna del presidente Trump, gli Stati Uniti stanno:

- Reintroducendo una cultura della competenza, sradicando il cosiddetto "DEI" e altre pratiche discriminatorie e anticoncorrenziali che degradano le nostre istituzioni e ci frenano;
- Liberando la nostra enorme capacità di produzione energetica come priorità strategica per alimentare la crescita e l'innovazione e per rafforzare e ricostruire la classe media;
- Reindustrializzando la nostra economia, sempre per sostenere ulteriormente la classe media e controllare le nostre catene di approvvigionamento e capacità produttive;

- Restituendo la libertà economica ai nostri cittadini attraverso tagli fiscali storici e sforzi di deregolamentazione, rendendo gli Stati Uniti il luogo ideale per fare affari e investire capitali; e
- Investire nelle tecnologie emergenti e nella scienza di base, per garantire la nostra prosperità, il nostro vantaggio competitivo e il nostro dominio militare per le generazioni future.

L'obiettivo di questa strategia è quello di riunire tutte queste risorse leader a livello mondiale, e altre ancora, per rafforzare il potere e la supremazia degli Stati Uniti e rendere il nostro Paese ancora più grande di quanto non sia mai stato.

## IV. La strategia

### *1. Principi*

La politica estera del presidente Trump è pragmatica senza essere "pragmatista", realistica senza essere "realista", basata su principi senza essere "idealista", muscolosa senza essere "bellicista" e moderata senza essere "pacifista". Non si basa sull'ideologia politica tradizionale. È motivata soprattutto da ciò che funziona per l'America o, in due parole, dall'"America First".

Il presidente Trump ha consolidato la sua eredità come presidente della pace. Oltre al notevole successo ottenuto durante il suo primo mandato con gli storici Accordi di Abramo, il presidente Trump ha sfruttato la sua abilità negoziale per garantire una pace senza precedenti in otto conflitti in tutto il mondo nel corso di soli otto mesi del suo secondo mandato. Ha negoziato la pace tra Cambogia e Thailandia, Kosovo e Serbia, Repubblica Democratica del Congo e Ruanda, Pakistan e India, Israele e Iran, Egitto ed Etiopia, Armenia e Azerbaigian, e ha posto fine alla guerra a Gaza con il ritorno di tutti gli ostaggi vivi alle loro famiglie.

Fermare i conflitti regionali prima che degenerino in guerre globali che trascinano con sé interi continenti è un obiettivo degno dell'attenzione del Comandante in Capo e una priorità per questa amministrazione. Un mondo in fiamme, dove le guerre arrivano alle nostre coste, è dannoso per gli interessi americani. Il presidente Trump utilizza una diplomazia non convenzionale, la potenza militare americana e la leva economica per estinguere chirurgicamente le braci della divisione tra nazioni dotate di armi nucleari e guerre violente causate da secoli di odio.

Il presidente Trump ha dimostrato che le politiche estere, di difesa e di intelligence americane devono essere guidate dai seguenti principi fondamentali:

- **Definizione mirata dell'interesse nazionale** – Almeno dalla fine della Guerra Fredda, le amministrazioni hanno spesso pubblicato strategie di sicurezza nazionale che cercano di ampliare la definizione di "interesse nazionale" americano in modo tale che quasi nessuna questione o iniziativa sia considerata al di fuori del suo ambito. Ma concentrarsi su tutto significa non concentrarsi su nulla. Il nostro obiettivo deve essere il nucleo degli interessi di sicurezza nazionale degli Stati Uniti.
- **Pace attraverso la forza:** la forza è il miglior deterrente. I paesi o altri attori sufficientemente dissuasi dal minacciare gli interessi americani non agiranno.

Quindi. Inoltre, la forza può consentirci di *raggiungere* la pace, perché le parti che rispettano la nostra forza spesso cercano il nostro aiuto e sono ricettive ai nostri sforzi per risolvere i conflitti e mantenere la pace. Pertanto, gli Stati Uniti devono mantenere l'economia più forte, sviluppare le tecnologie più avanzate, rafforzare la salute culturale della nostra società e schierare l'esercito più capace al mondo.

- **Predisposizione al non interventismo** – Nella Dichiarazione di Indipendenza, i fondatori dell'America hanno espresso una chiara preferenza per il non interventismo negli affari delle altre nazioni e ne hanno chiarito le basi: proprio come tutti gli esseri umani possiedono uguali diritti naturali concessi da Dio, tutte le nazioni hanno diritto, in base alle "leggi della natura e del Dio della natura", a una "posizione separata e uguale" l'una rispetto all'altra. Per un paese i cui interessi sono numerosi e diversificati come i nostri, non è possibile aderire rigidamente al non interventismo. Tuttavia, questa predisposizione dovrebbe fissare standard elevati per ciò che costituisce un intervento giustificato.
- **Realismo flessibile** – La politica degli Stati Uniti sarà realistica su ciò che è possibile e auspicabile perseguire nei rapporti con le altre nazioni. Cerchiamo buone relazioni e rapporti commerciali pacifici con le nazioni del mondo senza imporre loro cambiamenti democratici o sociali che differiscono ampiamente dalle loro tradizioni e dalla loro storia. Riconosciamo e affermiamo che non c'è nulla di incoerente o ipocrita nell'agire secondo una valutazione così realistica o nel mantenere buoni rapporti con paesi i cui sistemi di governo e società differiscono dai nostri, anche se spingiamo gli amici che la pensano come noi a sostenere le nostre norme condivise, promuovendo i nostri interessi mentre lo facciamo.
- **Primato delle nazioni** – L'unità politica fondamentale del mondo è e rimarrà lo Stato-nazione. È naturale e giusto che tutte le nazioni mettano al primo posto i propri interessi e difendano la propria sovranità. Il mondo funziona al meglio quando le nazioni danno priorità ai propri interessi. Gli Stati Uniti metteranno al primo posto i propri interessi e, nelle relazioni con le altre nazioni, le incoraggeranno a dare priorità ai propri. Siamo *a favore* dei diritti sovrani delle nazioni, *contro* le incursioni delle organizzazioni transnazionali più invadenti che minano la sovranità, e *a favore* della riforma di tali istituzioni affinché assistano, anziché ostacolare, la sovranità individuale e promuovano gli interessi americani.

- **Sovranità e rispetto** – Gli Stati Uniti proteggeranno senza scuse la propria sovranità. Ciò include impedire la sua erosione da parte di organizzazioni transnazionali e internazionali, i tentativi da parte di potenze o entità straniere di censurare il nostro discorso o limitare i diritti di libertà di parola dei nostri cittadini, le operazioni di lobbying e di influenza che cercano di orientare le nostre politiche o di coinvolgerci in conflitti stranieri, e la cinica manipolazione del nostro sistema di immigrazione per costruire blocchi di voto fedeli agli interessi stranieri all'interno del nostro Paese. Gli Stati Uniti tratteranno la propria rotta nel mondo e determineranno il proprio destino, liberi da interferenze esterne.
- **Equilibrio di potere** – Gli Stati Uniti non possono permettere che alcuna nazione diventi così dominante da minacciare i propri interessi. Collaboreremo con alleati e partner per mantenere l'equilibrio di potere globale e regionale, al fine di impedire l'emergere di avversari dominanti. Poiché gli Stati Uniti *rifiutano* il concetto fallimentare di dominio globale per sé stessi, dobbiamo *impedire* il dominio globale, e in alcuni casi anche regionale, di altri. Ciò non significa sprecare sangue e risorse per limitare l'influenza di tutte le grandi potenze e potenze medie del mondo. L'influenza sproporzionata delle nazioni più grandi, più ricche e più forti è una verità senza tempo delle relazioni internazionali. Questa realtà a volte comporta la collaborazione con i partner per contrastare le ambizioni che minacciano i nostri interessi comuni.
- **Lavoratori filoamericani** – La politica americana sarà a favore dei lavoratori, non solo della crescita, e darà la priorità ai nostri lavoratori. Dobbiamo ricostruire un'economia in cui la prosperità sia ampiamente diffusa e condivisa, non concentrata ai vertici o localizzata in determinati settori o in alcune parti del nostro Paese.
- **Equità** – Dalle alleanze militari alle relazioni commerciali e oltre, gli Stati Uniti insisteranno per essere trattati in modo equo dagli altri paesi. Non tollereremo più, e non possiamo più permetterci, il parassitismo, gli squilibri commerciali, le pratiche economiche predatorie e altre imposizioni sulla storica buona volontà della nostra nazione buona volontà della nostra nazione che danneggiano i nostri interessi. Poiché vogliamo che i nostri alleati siano ricchi e capaci, anche i nostri alleati devono rendersi conto che è nel loro interesse che gli Stati Uniti rimangano ricchi e capaci. In particolare, ci aspettiamo che i nostri alleati spendano una quota molto maggiore del loro prodotto interno lordo (PIL) per la propria difesa, per iniziare a compensare gli enormi squilibri accumulati in decenni di spesa molto maggiore da parte degli Stati Uniti.

- **Competenza e merito** – La prosperità e la sicurezza degli Stati Uniti dipendono dallo sviluppo e dalla promozione della competenza. La competenza e il merito sono tra i nostri maggiori vantaggi civili: dove i migliori americani vengono assunti, promossi e onorati, seguono innovazione e prosperità. Se la competenza venisse distrutta o sistematicamente scoraggiata, i sistemi complessi che diamo per scontati – dalle infrastrutture alla sicurezza nazionale, all'istruzione e alla ricerca – cesserebbero di funzionare. Se il merito venisse soffocato, i vantaggi storici dell'America nella scienza, nella tecnologia, nell'industria, nella difesa e nell'innovazione svanirebbero. Il successo delle ideologie radicali che cercano di sostituire la competenza e il merito con lo status di gruppo privilegiato renderebbe l'America irriconoscibile e incapace di difendersi. Allo stesso tempo, non possiamo permettere che la meritocrazia sia utilizzata come giustificazione per aprire il mercato del lavoro americano al mondo in nome della ricerca di "talenti globali" che danneggiano i lavoratori americani. In ogni nostro principio e azione, l'America e gli americani devono sempre venire prima di tutto.

## 2. *Priorità*

- **L'era della migrazione di massa è finita:** chi un Paese ammette all'interno dei propri confini, in che numero e da dove, definirà inevitabilmente il futuro di quella nazione. Qualsiasi Paese che si consideri sovrano ha il diritto e il dovere di definire il proprio futuro. Nel corso della storia, le nazioni sovrane hanno vietato la migrazione incontrollata e hanno concesso la cittadinanza solo raramente agli stranieri, che dovevano inoltre soddisfare criteri rigorosi. L'esperienza dell'Occidente negli ultimi decenni conferma questa saggezza senza tempo. In tutti i paesi del mondo, la migrazione di massa ha messo a dura prova le risorse interne, aumentato la violenza e altri tipi di criminalità, indebolito la coesione sociale, distorto i mercati del lavoro e minato la sicurezza nazionale. L'era della migrazione di massa deve finire. La sicurezza delle frontiere è l'elemento primario della sicurezza nazionale. Dobbiamo proteggere il nostro Paese dall'invasione, non solo dall'immigrazione incontrollata, ma anche dalle minacce transfrontaliere come il terrorismo, il traffico di droga, lo spionaggio e la tratta di esseri umani. Un confine controllato dalla volontà del popolo americano e gestito dal suo governo è fondamentale per la sopravvivenza degli Stati Uniti come repubblica sovrana.

- **Protezione dei diritti e delle libertà fondamentali** – Lo scopo del governo americano è quello di garantire i diritti naturali concessi da Dio ai cittadini americani. A tal fine, ai dipartimenti e alle agenzie del governo degli Stati Uniti sono stati concessi poteri temibili. Tali poteri non devono mai essere abusati, né con il pretesto della "deradicalizzazione", né con quello della "protezione della nostra democrazia", né con qualsiasi altro pretesto. Quando e dove tali poteri *vengono* abusati, gli autori degli abusi devono essere ritenuti responsabili. In particolare, i diritti di libertà di parola, libertà di religione e di coscienza, e il diritto di scegliere e guidare il nostro governo comune sono diritti fondamentali che non devono mai essere violati. Per quanto riguarda i paesi che condividono, o dicono di condividere, questi principi, gli Stati Uniti si impegneranno con forza affinché essi siano rispettati nella lettera e nello spirito. Ci opporremo alle restrizioni antidemocratiche imposte dall'élite alle libertà fondamentali in Europa, nell'Anglosfera e nel resto del mondo democratico, in particolare tra i nostri alleati.
- **Condivisione e trasferimento degli oneri** – I giorni in cui gli Stati Uniti sostenevano l'intero ordine mondiale come Atlante sono finiti. Tra i nostri numerosi alleati e partner contiamo decine di nazioni ricche e sofisticate che devono assumersi la responsabilità primaria delle loro regioni e contribuire in misura molto maggiore alla nostra difesa collettiva. Il presidente Trump ha stabilito un nuovo standard globale con l'impegno dell'Aia, che impegna i paesi della NATO a spendere il 5% del PIL per la difesa e che i nostri alleati della NATO hanno approvato e devono ora rispettare. Proseguendo l'approccio del presidente Trump di chiedere agli alleati di assumersi la responsabilità primaria delle loro regioni, gli Stati Uniti organizzeranno una rete di condivisione degli oneri, con il nostro governo come coordinatore e sostenitore. Questo approccio garantisce che gli oneri siano condivisi e che tutti questi sforzi beneficino di una più ampia legittimità. Il modello sarà costituito da partnership mirate che utilizzano strumenti economici per allineare gli incentivi, condividere gli oneri con alleati che la pensano allo stesso modo e insistere su riforme che garantiscano la stabilità a lungo termine. Questa chiarezza strategica consentirà agli Stati Uniti di contrastare in modo efficiente le influenze ostili e sovversive, evitando al contempo l'eccessiva estensione e la diffusione dell'attenzione che hanno minato gli sforzi passati. Gli Stati Uniti saranno pronti ad aiutare, potenzialmente attraverso un trattamento più favorevole in materia commerciale, la condivisione di tecnologie e gli appalti nel settore della difesa, quei paesi che sono disposti ad assumersi maggiori responsabilità per la sicurezza nei loro vicini e ad allineare i loro controlli sulle esportazioni ai nostri.



- **Riorganizzazione attraverso la pace** – Cercare accordi di pace sotto la guida del Presidente, anche in regioni e paesi periferici rispetto ai nostri interessi fondamentali immediati, è un modo efficace per aumentare la stabilità, rafforzare l'influenza globale dell'America, riorganizzare paesi e regioni in linea con i nostri interessi e aprire nuovi mercati. Le risorse necessarie si riducono alla diplomazia presidenziale, che la nostra grande nazione può abbracciare solo con una leadership competente. I dividendi – la fine di conflitti di lunga data, vite salvate, nuove amicizie – possono superare di gran lunga i costi relativamente minori in termini di tempo e attenzione.
- **Sicurezza economica** – Infine, poiché la sicurezza economica è fondamentale per la sicurezza nazionale, lavoreremo per rafforzare ulteriormente l'economia americana, ponendo l'accento su:
  - **Commercio equilibrato** – Gli Stati Uniti daranno priorità al riequilibrio delle nostre relazioni commerciali, alla riduzione dei deficit commerciali, all'opposizione alle barriere alle nostre esportazioni e alla fine del dumping e di altre pratiche anticoncorrenziali che danneggiano le industrie e i lavoratori americani. Cerchiamo accordi commerciali equi e reciproci con le nazioni che vogliono commerciare con noi sulla base del reciproco vantaggio e rispetto. Ma le nostre priorità devono essere e saranno i nostri lavoratori, le nostre industrie e la nostra sicurezza nazionale.
  - **Garantire l'accesso alle catene di approvvigionamento e ai materiali critici** – Come sosteneva Alexander Hamilton agli albori della nostra repubblica, gli Stati Uniti non devono mai dipendere da potenze esterne per i componenti fondamentali – dalle materie prime ai componenti ai prodotti finiti – necessari alla difesa o all'economia della nazione. Dobbiamo garantire nuovamente il nostro accesso indipendente e affidabile ai beni di cui abbiamo bisogno per difenderci e preservare il nostro stile di vita. Ciò richiederà l'ampliamento dell'accesso americano a minerali e materiali critici, contrastando al contempo pratiche economiche predatorie. Inoltre, la comunità dell'intelligence monitorerà le principali catene di approvvigionamento e i progressi tecnologici in tutto il mondo per garantire la comprensione e la mitigazione delle vulnerabilità e delle minacce alla sicurezza e alla prosperità degli Stati Uniti.
  - **Reindustrializzazione** – Il futuro appartiene ai produttori. Gli Stati Uniti reindustrializzeranno la propria economia, "riporteranno" la produzione industriale nel Paese e incoraggeranno e attireranno investimenti nella nostra economia e nella nostra forza lavoro, con particolare attenzione alle tecnologie critiche ed emergenti.

settori che definiranno il futuro. Lo faremo attraverso l'uso strategico delle tariffe doganali e delle nuove tecnologie che favoriscono la diffusione della produzione industriale in ogni angolo della nostra nazione, migliorano il tenore di vita dei lavoratori americani e garantiscono che il nostro Paese non dipenda mai più da alcun avversario, presente o potenziale, per prodotti o componenti critici.

- **Rilanciare la nostra base industriale della difesa** – Un esercito forte e capace non può esistere senza una base industriale della difesa forte e capace. L'enorme divario, dimostrato nei recenti conflitti, tra i droni e i missili a basso costo e i costosi sistemi necessari per difendersi da essi ha messo a nudo la nostra necessità di cambiare e adattarci. L'America ha bisogno di una mobilitazione nazionale per innovare difese potenti a basso costo, per produrre su larga scala i sistemi e le munizioni più capaci e moderni e per riportare nel nostro Paese le catene di approvvigionamento industriali della difesa. In particolare, dobbiamo fornire ai nostri combattenti l'intera gamma di capacità, dalle armi a basso costo in grado di sconfiggere la maggior parte degli avversari fino ai sistemi di fascia alta più efficaci necessari per un conflitto con un nemico sofisticato. E per realizzare la visione di pace attraverso la forza del presidente Trump, dobbiamo farlo rapidamente. Incoraggeremo anche la rivitalizzazione delle basi industriali di tutti i nostri alleati e partner per rafforzare la difesa collettiva.
- **Dominio energetico** – Il ripristino del dominio energetico americano (nel settore del petrolio, del gas, del carbone e del nucleare) e il reshoring dei componenti energetici chiave necessari rappresentano una priorità strategica fondamentale. Un'energia economica e abbondante creerà posti di lavoro ben retribuiti negli Stati Uniti, ridurrà i costi per i consumatori e le imprese americane, alimenterà la reindustrializzazione e contribuirà a mantenere il nostro vantaggio nelle tecnologie all'avanguardia come l'intelligenza artificiale. L'espansione delle nostre esportazioni nette di energia approfondirà anche le relazioni con gli alleati, riducendo al contempo l'influenza degli avversari, proteggerà la nostra capacità di difendere le nostre coste e, quando e dove necessario, ci consentirà di proiettare il nostro potere. Respingiamo le disastrose ideologie del "cambiamento climatico" e del "Net Zero" che hanno danneggiato così gravemente l'Europa, minacciano gli Stati Uniti e sovvenzionano i nostri avversari.
- **Preservare e accrescere il dominio del settore finanziario americano** – Gli Stati Uniti vantano i mercati finanziari e dei capitali leader a livello mondiale

, che sono i pilastri dell'influenza americana e offrono ai responsabili politici una leva significativa e strumenti per promuovere le priorità di sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Ma la nostra posizione di leadership non può essere data per scontata. Preservare e accrescere il nostro dominio implica sfruttare il nostro dinamico sistema di libero mercato e la nostra leadership nella finanza digitale e nell'innovazione per garantire che i nostri mercati continuino ad essere i più dinamici, liquidi e sicuri e rimangano l'invidia del mondo.

### *3. Le regioni*

È diventata consuetudine che documenti come questo menzionino ogni parte del mondo e ogni questione, partendo dal presupposto che qualsiasi omissione significhi un punto cieco o uno sgarbo. Di conseguenza, tali documenti diventano gonfiati e poco mirati, l'opposto di ciò che dovrebbe essere una strategia.

Concentrarsi e stabilire delle priorità significa scegliere, riconoscere che non tutto ha la stessa importanza per tutti. *Non* significa affermare che alcuni popoli, regioni o paesi siano intrinsecamente meno importanti. Gli Stati Uniti sono sotto ogni punto di vista la nazione più generosa della storia, ma non possiamo permetterci di prestare la stessa attenzione a ogni regione e a ogni problema del mondo.

Lo scopo della politica di sicurezza nazionale è la protezione degli interessi nazionali fondamentali: alcune priorità trascendono i confini regionali. Ad esempio, l'attività terroristica in un'area altrimenti meno rilevante potrebbe richiedere la nostra urgente attenzione. Ma passare da questa necessità a un'attenzione costante alla periferia è un errore.

#### A. Emisfero occidentale: il corollario di Trump alla Dottrina Monroe

Dopo anni di abbandono, gli Stati Uniti riaffermeranno e applicheranno la Dottrina Monroe per ripristinare la preminenza americana nell'emisfero occidentale e per proteggere la nostra patria e il nostro accesso alle aree geografiche chiave in tutta la regione. Negheremo ai concorrenti non appartenenti all'emisfero la possibilità di posizionare forze o altre capacità minacciose, o di possedere o controllare risorse strategicamente vitali nel nostro emisfero. Questo "corollario di Trump" alla Dottrina Monroe è un ripristino sensato e potente del potere e delle priorità americane, in linea con gli interessi di sicurezza degli Stati Uniti.

I nostri obiettivi per l'emisfero occidentale possono essere riassunti in "Coinvolgere ed espandere". *Coinvolgeremo* gli amici consolidati nell'emisfero per controllare la migrazione, fermare il traffico di droga e rafforzare la stabilità e la sicurezza sulla terraferma e in mare. *Ci espanderemo* coltivando e rafforzando nuovi partner, rafforzando al contempo l'attrattiva della nostra nazione come partner economico e di sicurezza privilegiato dell'emisfero.

### *Coinvolgere*

La politica americana dovrebbe concentrarsi sul coinvolgimento dei leader regionali che possono contribuire a creare una stabilità tollerabile nella regione, anche oltre i confini di quei partner. Queste nazioni ci aiuterebbero a fermare la migrazione illegale e destabilizzante, a neutralizzare i cartelli, a promuovere la produzione locale e a sviluppare le economie private locali, tra le altre cose. Premiamo e incoraggiamo i governi, i partiti politici e i movimenti della regione che sono ampiamente in linea con i nostri principi e la nostra strategia. Tuttavia, non dobbiamo trascurare i governi con prospettive diverse con cui condividiamo comunque interessi e che desiderano collaborare con noi.

Gli Stati Uniti devono riconsiderare la loro presenza militare nell'emisfero occidentale. Ciò comporta quattro ovvie conseguenze:

- Un riadattamento della nostra presenza militare globale per affrontare le minacce urgenti nel nostro emisfero, in particolare le missioni identificate in questa strategia, e allontanarci dai teatri la cui importanza relativa per la sicurezza nazionale americana è diminuita negli ultimi decenni o anni;
- Una presenza più adeguata della Guardia Costiera e della Marina Militare per controllare le rotte marittime, contrastare l'immigrazione clandestina e altri flussi migratori indesiderati, ridurre il traffico di esseri umani e di droga e controllare le principali rotte di transito in caso di crisi;
- Schieramenti mirati per garantire la sicurezza dei confini e sconfiggere i cartelli, compreso, se necessario, l'uso della forza letale in sostituzione della strategia fallimentare basata esclusivamente sull'applicazione della legge degli ultimi decenni; e
- Creazione o ampliamento dell'accesso in luoghi strategicamente importanti.

Gli Stati Uniti daranno priorità alla diplomazia commerciale, per rafforzare la nostra economia e le nostre industrie, utilizzando i dazi doganali e gli accordi commerciali reciproci come strumenti potenti. L'obiettivo è che i nostri paesi partner rafforzino le loro economie interne, mentre un emisfero occidentale economicamente più forte e sofisticato diventa un mercato sempre più attraente per il commercio e gli investimenti americani.

Il rafforzamento delle catene di approvvigionamento critiche in questo emisfero ridurrà le dipendenze e aumenterà la resilienza economica americana. I legami creati tra l'America e i nostri partner andranno a vantaggio di entrambe le parti, rendendo più difficile per i concorrenti non appartenenti all'emisfero aumentare la loro influenza nella regione. E anche se daremo priorità alla diplomazia commerciale, lavoreremo per rafforzare i nostri partenariati in materia di sicurezza, dalla vendita di armi alla condivisione di informazioni di intelligence alle esercitazioni congiunte.

### *Espandere*

Mentre approfondiamo le nostre partnership con i paesi con cui l'America ha attualmente relazioni solide, dobbiamo cercare di espandere la nostra rete nella regione. Vogliamo che le altre nazioni ci vedano come il loro partner di prima scelta e scoraggeremo (attraverso vari mezzi) la loro collaborazione con altri.

L'emisfero occidentale ospita molte risorse strategiche che l'America dovrebbe sviluppare in collaborazione con gli alleati regionali, al fine di rendere più prosperi sia i paesi vicini che il nostro. Il Consiglio di sicurezza nazionale avvierà immediatamente un solido processo interagenzia per incaricare le agenzie, con il supporto del braccio analitico della nostra comunità di intelligence, di identificare i punti strategici e le risorse nell'emisfero occidentale, con l'obiettivo di proteggerli e svilupparli congiuntamente con i partner regionali.

I concorrenti non appartenenti all'emisfero hanno fatto importanti incursioni nel nostro emisfero, sia per danneggiarci economicamente nel presente, sia in modi che potrebbero danneggiarci strategicamente in futuro. Permettere queste incursioni senza una seria opposizione è un altro grande errore strategico americano degli ultimi decenni.

Gli Stati Uniti devono essere preminenti nell'emisfero occidentale come condizione per la nostra sicurezza e prosperità, una condizione che ci consenta di affermarci con sicurezza dove e quando necessario nella regione. I termini delle nostre alleanze e le condizioni alle quali forniamo qualsiasi tipo di aiuto devono essere subordinati alla riduzione dell'influenza ostile esterna, dal controllo delle installazioni militari, dei porti e delle infrastrutture chiave all'acquisto di beni strategici in senso lato.

Alcune influenze straniere saranno difficili da invertire, dati gli allineamenti politici tra alcuni governi latinoamericani e alcuni attori stranieri. Tuttavia, molti governi non sono ideologicamente allineati con potenze straniere, ma sono invece attratti dal fare affari con loro per altri motivi, tra cui i bassi costi

e minori ostacoli normativi. Gli Stati Uniti sono riusciti a ridurre l'influenza esterna nell'emisfero occidentale dimostrando, in modo specifico, quanti costi nascosti - in termini di spionaggio, sicurezza informatica, trappole del debito e altro - siano insiti nell'assistenza straniera apparentemente "a basso costo". Dovremmo accelerare questi sforzi, anche utilizzando l'influenza degli Stati Uniti nella finanza e nella tecnologia per indurre i paesi a rifiutare tale assistenza.

Nell'emisfero occidentale, e in tutto il mondo, gli Stati Uniti dovrebbero chiarire che i beni, i servizi e le tecnologie americani sono un acquisto di gran lunga migliore nel lungo periodo, perché sono di qualità superiore e non comportano gli stessi vincoli dell'assistenza di altri paesi. Detto questo, riformiamo il nostro sistema per accelerare le approvazioni e le licenze, ancora una volta per diventare il partner di prima scelta. La scelta che tutti i paesi dovrebbero affrontare è se vogliono vivere in un mondo guidato dagli Stati Uniti, composto da paesi sovrani ed economie libere, o in un mondo parallelo in cui sono influenzati da paesi dall'altra parte del globo.

Ogni funzionario statunitense che lavora nella regione o su questioni relative alla regione deve essere al corrente del quadro completo delle influenze esterne dannose e, allo stesso tempo, esercitare pressioni e offrire incentivi ai paesi partner per proteggere il nostro emisfero.

Per proteggere con successo il nostro emisfero è necessaria anche una più stretta collaborazione tra il governo degli Stati Uniti e il settore privato americano. Tutte le nostre ambasciate devono essere consapevoli delle principali opportunità commerciali nei loro paesi, in particolare dei principali appalti pubblici. Ogni funzionario del governo degli Stati Uniti che interagisce con questi paesi deve comprendere che parte del proprio lavoro consiste nell'aiutare le aziende americane a competere e ad avere successo.

Il governo degli Stati Uniti identificherà opportunità strategiche di acquisizione e investimento per le aziende americane nella regione e le sottoporrà alla valutazione di tutti i programmi di finanziamento del governo degli Stati Uniti, inclusi, ma non limitati a quelli dei Dipartimenti di Stato, della Guerra e dell'Energia, della Small Business Administration, della International Development Finance Corporation, della Export-Import Bank e della Millennium Challenge Corporation. Dovremmo anche collaborare con i governi e le imprese regionali per costruire infrastrutture energetiche scalabili e resilienti, investire nell'accesso ai minerali critici e rafforzare le reti di comunicazione informatica esistenti e future che sfruttano appieno il potenziale di crittografia e sicurezza degli Stati Uniti

potenziale di crittografia e sicurezza. Gli enti governativi statunitensi sopra citati dovrebbero essere utilizzati per finanziare parte dei costi di acquisto di beni statunitensi all'estero.

Gli Stati Uniti devono inoltre opporsi e revocare misure quali la tassazione mirata, le normative inique e l'espropriazione che svantaggiano le imprese statunitensi. I termini dei nostri accordi, in particolare con i paesi che dipendono maggiormente da noi e sui quali abbiamo quindi maggiore influenza, devono essere contratti in esclusiva per le nostre aziende. Allo stesso tempo, dovremmo fare tutto il possibile per allontanare le aziende straniere che costruiscono infrastrutture nella regione.

## B. Asia: conquistare il futuro economico, prevenire il confronto militare

### *Guidare da una posizione di forza*

Il presidente Trump ha ribaltato da solo più di trent'anni di errate supposizioni americane sulla Cina: ovvero che aprendo i nostri mercati alla Cina, incoraggiando le imprese americane a investire in Cina e esternalizzando la nostra produzione in Cina, avremmo facilitato l'ingresso della Cina nel cosiddetto "ordine internazionale basato sulle regole". Questo non è avvenuto. La Cina è diventata ricca e potente e ha sfruttato la sua ricchezza e il suo potere a proprio vantaggio. Le élite americane – nel corso di quattro amministrazioni consecutive di entrambi i partiti politici – hanno o sostenuto volontariamente la strategia cinese o l'hanno negata.

L'Indo-Pacifico è già la fonte di quasi la metà del PIL mondiale in base alla parità di potere d'acquisto (PPP) e di un terzo in base al PIL nominale. Tale quota è destinata a crescere nel corso del XXI secolo. Ciò significa che l'Indo-Pacifico è già e continuerà ad essere uno dei principali campi di battaglia economici e geopolitici del prossimo secolo. Per prosperare nel nostro Paese, dobbiamo competere con successo in quella regione, e lo stiamo facendo. Durante i suoi viaggi nell'ottobre 2025, il presidente Trump ha firmato importanti accordi che rafforzano ulteriormente i nostri potenti legami commerciali, culturali, tecnologici e di difesa e ribadiscono il nostro impegno a favore di un Indo-Pacifico libero e aperto.

L'America conserva risorse straordinarie - l'economia e l'esercito più forti del mondo, un'innovazione senza pari, un "soft power" senza rivali e una storia di benefici per i nostri alleati e partner - che ci consentono di competere con successo.

Il presidente Trump sta costruendo alleanze e rafforzando partnership nell'Indo-Pacifico che costituiranno la base della sicurezza e della prosperità per molto tempo a venire.

### *Economia: la posta in gioco definitiva*

Da quando l'economia cinese si è riaperta al mondo nel 1979, le relazioni commerciali tra i nostri due paesi sono state e rimangono fundamentalmente squilibrate. Quello che era iniziato come un rapporto tra un'economia matura e ricca e uno dei paesi più poveri del mondo si è trasformato in un rapporto tra quasi pari, anche se, fino a poco tempo fa, la posizione degli Stati Uniti rimaneva radicata in quelle ipotesi del passato.

La Cina si è adattata al cambiamento nella politica tariffaria degli Stati Uniti iniziato nel 2017, in parte rafforzando la sua presa sulle catene di approvvigionamento, in particolare nei paesi a basso e medio reddito (cioè con un PIL pro capite pari o inferiore a 13.800 dollari), che saranno tra i principali campi di battaglia economici dei prossimi decenni. Le esportazioni cinesi verso i paesi a basso reddito sono raddoppiate tra il 2020 e il 2024. Gli Stati Uniti importano merci cinesi indirettamente da intermediari e fabbriche costruite dalla Cina in una dozzina di paesi, tra cui il Messico. Le esportazioni cinesi verso i paesi a basso reddito sono oggi quasi quattro volte superiori a quelle verso gli Stati Uniti. Quando il presidente Trump è entrato in carica nel 2017, le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti rappresentavano il 4% del PIL cinese, ma da allora sono scese a poco più del 2% del PIL. La Cina continua tuttavia ad esportare verso gli Stati Uniti attraverso altri paesi proxy.

In futuro, riequilibreremo le relazioni economiche dell'America con la Cina, dando priorità alla reciprocità e all'equità per ripristinare l'indipendenza economica americana. Il commercio con la Cina dovrebbe essere equilibrato e concentrarsi su fattori non sensibili. Se l'America continuerà a crescere e riuscirà a mantenere un rapporto economico realmente vantaggioso per entrambe le parti con Pechino, dovremmo passare dall'attuale economia da 30 trilioni di dollari nel 2025 a 40 trilioni di dollari negli anni '30, ponendo il nostro Paese in una posizione invidiabile per mantenere il nostro status di economia leader a livello mondiale. Il nostro obiettivo finale è quello di gettare le basi per una vitalità economica a lungo termine.

È importante sottolineare che ciò deve essere accompagnato da una forte e costante attenzione alla deterrenza per prevenire la guerra nella regione indo-pacifica. Questo approccio combinato può diventare un circolo virtuoso, poiché una forte deterrenza americana apre lo spazio per un'azione economica più disciplinata, mentre un'azione economica più disciplinata porta a maggiori risorse americane per sostenere la deterrenza a lungo termine.



Per raggiungere questo obiettivo, sono essenziali diversi fattori.

In primo luogo, gli Stati Uniti devono proteggere e difendere la nostra economia e la nostra popolazione da qualsiasi danno, proveniente da qualsiasi paese o fonte. Ciò significa porre fine (tra le altre cose) a:

- Sovvenzioni predatorie e strategie industriali dirette dallo Stato;
- Pratiche commerciali sleali;
- La distruzione di posti di lavoro e la deindustrializzazione;
- Il furto su larga scala di proprietà intellettuale e lo spionaggio industriale;
- Le minacce alle nostre catene di approvvigionamento che mettono a rischio l'accesso degli Stati Uniti a risorse critiche, tra cui minerali e elementi delle terre rare;
- Esportazioni di precursori del fentanil che alimentano l'epidemia di oppioidi in America; e
- Propaganda, operazioni di influenza e altre forme di sovversione culturale.

In secondo luogo, gli Stati Uniti devono collaborare con i propri alleati e partner trattati – che insieme aggiungono altri 35 trilioni di dollari al potere economico della nostra economia nazionale da 30 trilioni di dollari (costituendo insieme più della metà dell'economia mondiale) – per contrastare le pratiche economiche predatorie e utilizzare il nostro potere economico combinato per aiutare a salvaguardare la nostra posizione di primo piano nell'economia mondiale e garantire che le economie alleate non diventino subordinate a nessuna potenza concorrente. Dobbiamo continuare a migliorare le relazioni commerciali (e di altro tipo) con l'India per incoraggiare Nuova Delhi a contribuire alla sicurezza indo-pacifica, anche attraverso la cooperazione quadrilaterale con Australia, Giappone e Stati Uniti ("il Quad"). Inoltre, lavoreremo anche per allineare le azioni dei nostri alleati e partner al nostro interesse comune di impedire il dominio da parte di una singola nazione concorrente.

Gli Stati Uniti devono allo stesso tempo investire nella ricerca per preservare e promuovere il nostro vantaggio nella tecnologia militare e a duplice uso all'avanguardia, con particolare attenzione ai settori in cui i vantaggi degli Stati Uniti sono più evidenti. Questi includono il sottomarino, lo spazio e il nucleare, nonché altri settori che determineranno il futuro della potenza militare, come l'intelligenza artificiale, l'informatica quantistica e i sistemi autonomi, oltre all'energia necessaria per alimentare questi settori.

Inoltre, le relazioni fondamentali del governo statunitense con il settore privato americano contribuiscono a mantenere la sorveglianza sulle minacce persistenti alle reti statunitensi, comprese le infrastrutture critiche. Ciò a sua volta consente al governo statunitense di effettuare in tempo reale l'individuazione, l'attribuzione e la risposta (ovvero la difesa della rete e le

offensive operazioni informatiche) in tempo reale, proteggendo al contempo la competitività dell'economia statunitense e rafforzando la resilienza del settore tecnologico americano.

Il miglioramento di queste capacità richiederà anche una notevole deregolamentazione per migliorare ulteriormente la nostra competitività, stimolare l'innovazione e aumentare l'accesso alle risorse naturali americane. In tal modo, dovremmo mirare a ripristinare un equilibrio militare favorevole agli Stati Uniti e ai nostri alleati nella regione.

Oltre a mantenere la preminenza economica e a consolidare il nostro sistema di alleanze in un gruppo economico, gli Stati Uniti devono attuare un forte impegno diplomatico ed economico guidato dal settore privato in quei paesi in cui è probabile che si verifichi la maggior parte della crescita economica globale nei prossimi decenni.

La diplomazia America First mira a riequilibrare le relazioni commerciali globali. Abbiamo chiarito ai nostri alleati che l'attuale deficit delle partite correnti degli Stati Uniti è insostenibile. Dobbiamo incoraggiare Europa, Giappone, Corea, Australia, Canada, Messico e altre nazioni di rilievo ad adottare politiche commerciali che contribuiscano a riequilibrare l'economia cinese verso i consumi delle famiglie, perché il Sud-Est asiatico, l'America Latina e il Medio Oriente non possono assorbire da soli l'enorme capacità in eccesso della Cina. Anche le nazioni esportatrici dell'Europa e dell'Asia possono guardare ai paesi a reddito medio come a un mercato limitato ma in crescita per le loro esportazioni.

Le aziende cinesi guidate e sostenute dallo Stato eccellono nella costruzione di infrastrutture fisiche e digitali, e la Cina ha riciclato forse 1,3 trilioni di dollari delle sue eccedenze commerciali in prestiti ai suoi partner commerciali. L'America e i suoi alleati non hanno ancora formulato, e tanto meno attuato, un piano congiunto per il cosiddetto "Sud del mondo", ma insieme possiedono risorse enormi. L'Europa, il Giappone, la Corea del Sud e altri paesi detengono attività estere nette per 7.000 miliardi di dollari. Le istituzioni finanziarie internazionali, comprese le banche multilaterali di sviluppo, possiedono attività complessive per 1.500 miliardi di dollari. Sebbene la deriva delle missioni abbia minato l'efficacia di alcune di queste istituzioni, l'attuale amministrazione è determinata a sfruttare la sua posizione di leadership per attuare riforme che garantiscano che esse servano gli interessi americani.

Ciò che differenzia l'America dal resto del mondo – la nostra apertura, trasparenza, affidabilità, impegno per la libertà e l'innovazione e il capitalismo di libero mercato – continuerà a renderci il partner globale di prima scelta. L'America detiene ancora una posizione dominante nelle tecnologie chiave di cui il mondo ha bisogno. Dovremmo presentare ai nostri partner una serie di incentivi – ad esempio, cooperazione tecnologica di alto livello

tecnologia, acquisti nel settore della difesa e accesso ai nostri mercati dei capitali - che facciano pendere la bilancia delle decisioni a nostro favore.

Le visite di Stato del presidente Trump nei paesi del Golfo Persico nel maggio 2017 hanno dimostrato la potenza e il fascino della tecnologia americana. In quell'occasione, il presidente ha ottenuto il

sostegno dei Paesi del Golfo alla tecnologia AI americana, approfondendo le nostre partnership. L'America dovrebbe allo stesso modo coinvolgere i nostri alleati e partner europei e asiatici, compresa l'India, per consolidare e migliorare le nostre posizioni comuni nell'emisfero occidentale e, per quanto riguarda i minerali critici, in Africa. Dovremmo formare coalizioni che utilizzino i nostri vantaggi comparativi nella finanza e nella tecnologia per costruire mercati di esportazione con i paesi cooperanti. I partner economici dell'America non dovrebbero più aspettarsi di guadagnare dagli Stati Uniti attraverso l'eccesso di capacità produttiva e gli squilibri strutturali, ma dovrebbero invece perseguire la crescita attraverso una cooperazione gestita legata all'allineamento strategico e ricevendo investimenti statunitensi a lungo termine.

Con i mercati dei capitali più profondi ed efficienti al mondo, l'America può aiutare i paesi a basso reddito a sviluppare i propri mercati dei capitali e a legare più strettamente le loro valute al dollaro, garantendo il futuro del dollaro come valuta di riserva mondiale.

I nostri maggiori vantaggi rimangono il nostro sistema di governo e la dinamica economia di libero mercato. Tuttavia, non possiamo dare per scontato che i vantaggi del nostro sistema prevarranno automaticamente. È quindi essenziale una *strategia* di sicurezza nazionale.

#### *Deterrenza delle minacce militari*

A lungo termine, mantenere la supremazia economica e tecnologica americana è il modo più sicuro per scoraggiare e prevenire un conflitto militare su larga scala.

Un equilibrio militare convenzionale favorevole rimane una componente essenziale della competizione strategica. Giustamente, molta attenzione è rivolta a Taiwan, in parte a causa del suo predominio nella produzione di semiconduttori, ma soprattutto perché Taiwan fornisce un accesso diretto alla seconda catena di isole e divide il Nord-Est e il Sud-Est asiatico in due teatri distinti. Dato che un terzo del traffico marittimo mondiale passa ogni anno attraverso il Mar Cinese Meridionale, ciò ha importanti implicazioni per l'economia statunitense. Pertanto, scoraggiare un conflitto su Taiwan, idealmente preservando la superiorità militare, è una priorità. Manterremo anche la nostra politica dichiarata di lunga data su Taiwan, il che significa che gli Stati Uniti non sostengono alcun cambiamento unilaterale dello status quo nello Stretto di Taiwan.

Costruiremo un esercito in grado di respingere qualsiasi aggressione nella Prima Catena Insulare. Ma l'esercito americano non può, e non dovrebbe, farlo da solo.

I nostri alleati devono farsi avanti e spendere – e, cosa ancora più importante, *fare* – molto di più per la difesa collettiva. Gli sforzi diplomatici degli Stati Uniti dovrebbero concentrarsi sul sollecitare i nostri alleati e partner della Prima Catena Insulare a consentire alle forze armate statunitensi un maggiore accesso ai loro porti e ad altre strutture, a spendere di più per la propria difesa e, soprattutto, a investire in capacità volte a scoraggiare le aggressioni. Ciò consentirà di collegare tra loro le questioni di sicurezza marittima lungo la Prima Catena Insulare, rafforzando al contempo

la capacità degli Stati Uniti e dei loro alleati di respingere qualsiasi tentativo di conquistare Taiwan o di raggiungere un equilibrio di forze così sfavorevole da rendere impossibile la difesa dell'isola.

Una sfida alla sicurezza correlata è la possibilità che un concorrente controlli il Mar Cinese Meridionale. Ciò potrebbe consentire a una potenza potenzialmente ostile di imporre un sistema di pedaggi su una delle rotte commerciali più importanti al mondo o, peggio ancora, di chiuderla e riapirla a proprio piacimento. Entrambi questi scenari sarebbero dannosi per l'economia statunitense e per gli interessi più ampi degli Stati Uniti. È necessario sviluppare misure forti insieme alla deterrenza necessaria per mantenere aperte queste rotte, libere da "pedaggi" e non soggette a chiusure arbitrarie da parte di un singolo Paese. Ciò richiederà non solo ulteriori investimenti nelle nostre capacità militari, in particolare navali, ma anche una forte cooperazione con tutte le nazioni che potrebbero subire danni, dall'India al Giappone e oltre, se questo problema non venisse affrontato.

Data l'insistenza del presidente Trump su una maggiore condivisione degli oneri da parte del Giappone e della Corea del Sud, dobbiamo esortare questi paesi ad aumentare la spesa per la difesa, concentrandosi sulle capacità, comprese quelle nuove, necessarie per scoraggiare gli avversari e proteggere la prima catena di isole. Rafforzeremo e potenzieremo anche la nostra presenza militare nel Pacifico occidentale, mentre nei nostri rapporti con Taiwan e l'Australia manterremo la nostra retorica determinata sull'aumento della spesa per la difesa.

Prevenire i conflitti richiede una posizione vigile nell'Indo-Pacifico, una base industriale di difesa rinnovata, maggiori investimenti militari da parte nostra e dei nostri alleati e partner, e la vittoria nella competizione economica e tecnologica a lungo termine.

### C. Promuovere la grandezza dell'Europa

I funzionari americani si sono abituati a pensare ai problemi europei in termini di spesa militare insufficiente e stagnazione economica. C'è del vero in questo, ma i veri problemi dell'Europa sono ancora più profondi.

L'Europa continentale ha perso quote del PIL globale, passando dal 25% del 1990 al 14% di oggi, in parte a causa delle normative nazionali e transnazionali che minano la creatività e l'operosità.

Ma questo declino economico è eclissato dalla prospettiva reale e più grave della cancellazione della civiltà. Le questioni più importanti che l'Europa deve affrontare includono le attività dell'Unione Europea e di altri organismi transnazionali che minano la libertà politica e la sovranità, le politiche migratorie che stanno trasformando il continente e creando conflitti, la censura della libertà di parola e la repressione dell'opposizione politica, il crollo dei tassi di natalità e la perdita delle identità nazionali e della fiducia in se stessi.

Se le tendenze attuali dovessero continuare, il continente sarà irriconoscibile entro 20 anni o meno. Pertanto, non è affatto scontato che alcuni paesi europei avranno economie e forze armate abbastanza forti da rimanere alleati affidabili. Molte di queste nazioni stanno attualmente raddoppiando gli sforzi sulla strada intrapresa. Vogliamo che l'Europa rimanga europea, che ritrovi la fiducia in se stessa come civiltà e che abbandoni la sua fallimentare attenzione alla soffocante regolamentazione.

Questa mancanza di fiducia in se stessa è particolarmente evidente nelle relazioni dell'Europa con la Russia. Gli alleati europei godono di un significativo vantaggio in termini di potere militare rispetto alla Russia sotto quasi tutti gli aspetti, ad eccezione delle armi nucleari. A seguito della guerra della Russia in Ucraina, le relazioni europee con la Russia sono ora profondamente indebolite e molti europei considerano la Russia una minaccia esistenziale. La gestione delle relazioni europee con la Russia richiederà un significativo impegno diplomatico da parte degli Stati Uniti, sia per ristabilire le condizioni di stabilità strategica in tutto il continente eurasiatico, sia per mitigare il rischio di conflitto tra la Russia e gli Stati europei.

È nell'interesse fondamentale degli Stati Uniti negoziare una rapida cessazione delle ostilità in Ucraina, al fine di stabilizzare le economie europee, prevenire un'escalation o un'espansione involontaria della guerra e ristabilire la stabilità strategica con la Russia, nonché consentire la ricostruzione postbellica dell'Ucraina per consentirne la sopravvivenza come Stato vitale.

La guerra in Ucraina ha avuto l'effetto perverso di aumentare le dipendenze esterne dell'Europa, in particolare della Germania. Oggi, le aziende chimiche tedesche stanno costruendo alcuni dei più grandi impianti di lavorazione del mondo in Cina, utilizzando gas russo che non possono ottenere in patria. L'amministrazione Trump si trova in contrasto con i funzionari europei che nutrono aspettative irrealistiche sulla guerra, appoggiati da governi di minoranza instabili, molti dei quali calpestano i principi fondamentali della democrazia per reprimere l'opposizione. Una grande maggioranza europea vuole la pace, ma questo desiderio non si traduce in politica, in gran parte a causa della sovversione dei processi democratici da parte di quei governi. Questo è strategicamente importante per il  
Gli Stati Uniti proprio perché gli Stati europei non possono riformarsi se sono intrappolati in una crisi politica.

Tuttavia, l'Europa rimane strategicamente e culturalmente vitale per gli Stati Uniti. Il commercio transatlantico rimane uno dei pilastri dell'economia globale e della prosperità americana. I settori europei, dall'industria manifatturiera alla tecnologia all'energia, rimangono tra i più solidi al mondo. L'Europa è sede di ricerca scientifica all'avanguardia e di istituzioni culturali leader a livello mondiale. Non solo non possiamo permetterci di cancellare l'Europa, ma farlo sarebbe controproducente per gli obiettivi che questa strategia si propone di raggiungere.

La diplomazia americana dovrebbe continuare a difendere la democrazia autentica, la libertà di espressione e la celebrazione senza compromessi del carattere e della storia individuali delle nazioni europee. L'America incoraggia i suoi alleati politici in Europa a promuovere questa rinascita dello spirito, e la crescente influenza dei partiti patriottici europei è davvero motivo di grande ottimismo.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di aiutare l'Europa a correggere la sua attuale traiettoria. Avremo bisogno di un'Europa forte che ci aiuti a competere con successo e che lavori di concerto con noi per impedire a qualsiasi avversario di dominare l'Europa.

L'America è comprensibilmente legata sentimentalmente al continente europeo e, naturalmente, alla Gran Bretagna e all'Irlanda. Il carattere di questi paesi è anche strategicamente importante perché contiamo su alleati creativi, capaci, sicuri di sé e democratici per creare condizioni di stabilità e sicurezza. Vogliamo lavorare con paesi alleati che desiderano ripristinare la loro antica grandezza.

Nel lungo termine, è più che plausibile che entro pochi decenni al massimo alcuni membri della NATO diventeranno in maggioranza non europei. Pertanto, resta da vedere se considereranno il loro ruolo nel mondo, o la loro alleanza con gli Stati Uniti, allo stesso modo di coloro che hanno firmato la Carta della NATO.

La nostra politica generale per l'Europa dovrebbe dare priorità a:

- Il ripristino delle condizioni di stabilità all'interno dell'Europa e della stabilità strategica con la Russia;
- Consentire all'Europa di camminare con le proprie gambe e operare come un gruppo di nazioni sovrane allineate, anche assumendosi la responsabilità primaria della propria difesa, senza essere dominata da alcuna potenza avversaria;
- Coltivare la resistenza alla traiettoria attuale dell'Europa all'interno delle nazioni europee;
- Aprire i mercati europei ai beni e ai servizi statunitensi e garantire un trattamento equo ai lavoratori e alle imprese statunitensi;
- Costruire nazioni sane nell'Europa centrale, orientale e meridionale attraverso legami commerciali, vendita di armi, collaborazione politica e scambi culturali ed educativi;
- Porre fine alla percezione, e prevenire la realtà, della NATO come alleanza in continua espansione; e
- Incoraggiare l'Europa ad agire per combattere la sovraccapacità mercantilista, il furto tecnologico, lo spionaggio informatico e altre pratiche economiche ostili.

#### D. Medio Oriente: spostare gli oneri, costruire la pace

Per almeno mezzo secolo, la politica estera americana ha dato priorità al Medio Oriente rispetto a tutte le altre regioni. Le ragioni sono ovvie: il Medio Oriente è stato per decenni il più importante fornitore mondiale di energia, è stato teatro principale della competizione tra superpotenze ed era teatro di conflitti che minacciavano di estendersi al resto del mondo e persino alle nostre coste.

Oggi, almeno due di queste dinamiche non sono più valide. L'approvvigionamento energetico si è notevolmente diversificato e gli Stati Uniti sono tornati ad essere esportatori netti di energia. La competizione tra superpotenze ha lasciato il posto a un gioco di potere tra grandi potenze, in cui gli Stati Uniti mantengono la posizione più invidiabile, rafforzata dal

riuscita rivitalizzazione delle nostre alleanze nel Golfo, con altri partner arabi e con Israele.

Il conflitto rimane la dinamica più problematica del Medio Oriente, ma oggi questo problema è meno grave di quanto i titoli dei giornali possano far credere. L'Iran, la principale forza destabilizzante della regione, è stato notevolmente indebolito dalle azioni israeliane dal 7 ottobre 2023 e dall'operazione Midnight Hammer del presidente Trump del giugno 2025, che ha significativamente compromesso il programma nucleare iraniano. Il conflitto israelo-palestinese rimane spinoso, ma grazie al cessate il fuoco e al rilascio degli ostaggi negoziati dal presidente Trump, sono stati compiuti progressi verso una pace più duratura. I principali sostenitori di Hamas sono stati indeboliti o si sono allontanati. La Siria rimane un potenziale problema, ma con il sostegno americano, arabo, israeliano e turco potrebbe stabilizzarsi e riprendere il suo giusto posto come attore integrale e positivo nella regione.

Con l'abolizione o l'allentamento delle politiche energetiche restrittive da parte dell'attuale amministrazione e l'aumento della produzione energetica americana, il motivo storico che ha spinto gli Stati Uniti a concentrarsi sul Medio Oriente perderà importanza. La regione diventerà invece sempre più una fonte e una destinazione di investimenti internazionali, in settori che vanno ben oltre il petrolio e il gas, tra cui l'energia nucleare, l'intelligenza artificiale e le tecnologie di difesa. Possiamo anche collaborare con i partner mediorientali per promuovere altri interessi economici, dalla sicurezza delle catene di approvvigionamento al rafforzamento delle opportunità di sviluppo di mercati amichevoli e aperti in altre parti del mondo, come l'Africa.

I partner mediorientali stanno dimostrando il loro impegno nella lotta al radicalismo, una tendenza che la politica americana dovrebbe continuare a incoraggiare. Ma per farlo sarà necessario abbandonare il malaccorto tentativo americano di costringere queste nazioni, in particolare le monarchie del Golfo, ad abbandonare le loro tradizioni e le loro forme storiche di governo. Dovremmo incoraggiare e applaudire le riforme quando e dove emergono in modo organico, senza cercare di imporle dall'esterno. La chiave per relazioni di successo con il Medio Oriente è accettare la regione, i suoi leader e le sue nazioni così come sono, collaborando al contempo su aree di interesse comune.

L'America avrà sempre interessi fondamentali nel garantire che le forniture energetiche del Golfo non cadano nelle mani di un nemico dichiarato, che lo Stretto di Hormuz rimanga aperto, che il Mar Rosso rimanga navigabile, che la regione non sia un incubatore o un esportatore di terrore contro gli interessi americani o la patria americana e che Israele rimanga sicuro. Possiamo e dobbiamo affrontare questa minaccia ideologicamente e militarmente.



senza decenni di guerre inutili per la "costruzione della nazione". Abbiamo anche un chiaro interesse ad estendere gli Accordi di Abramo ad altre nazioni della regione e ad altri paesi del mondo musulmano.

Ma i giorni in cui il Medio Oriente dominava la politica estera americana sia nella pianificazione a lungo termine che nell'esecuzione quotidiana sono fortunatamente finiti, non perché il Medio Oriente non sia più importante, ma perché non è più la costante fonte di irritazione e potenziale catastrofe imminente che era un tempo. Sta piuttosto emergendo come luogo di partnership, amicizia e investimenti, una tendenza che dovrebbe essere accolta con favore e incoraggiata. Infatti, la capacità del presidente Trump di unire il mondo arabo a Sharm el-Sheikh nella ricerca della pace e della normalizzazione consentirà agli Stati Uniti di dare finalmente priorità agli interessi americani.

#### E. Africa

Per troppo tempo la politica americana in Africa si è concentrata sulla diffusione dell'ideologia liberale. Gli Stati Uniti dovrebbero invece cercare di collaborare con paesi selezionati per migliorare i conflitti, promuovere relazioni commerciali reciprocamente vantaggiose e passare da un paradigma di aiuti esteri a un paradigma di investimenti e crescita in grado di sfruttare le abbondanti risorse naturali e il potenziale economico latente dell'Africa.

Le opportunità di impegno potrebbero includere la negoziazione di accordi per risolvere i conflitti in corso (ad esempio, Repubblica Democratica del Congo-Ruanda, Sudan) e prevenirne di nuovi (ad esempio, Etiopia-Eritrea-Somalia), nonché azioni volte a modificare il nostro approccio agli aiuti e agli investimenti (ad esempio, l'Africa Growth and Opportunity Act). Dobbiamo inoltre rimanere vigili nei confronti della recrudescenza delle attività terroristiche islamiste in alcune parti dell'Africa, evitando al contempo qualsiasi presenza o impegno americano a lungo termine.

Gli Stati Uniti dovrebbero passare da un rapporto con l'Africa incentrato sugli aiuti a un rapporto incentrato sul commercio e sugli investimenti, favorendo partnership con Stati capaci e affidabili impegnati ad aprire i propri mercati ai beni e ai servizi statunitensi. Un settore immediato per gli investimenti statunitensi in Africa, con prospettive di un buon ritorno sull'investimento, è quello dell'energia e dello sviluppo dei minerali critici.

Lo sviluppo di tecnologie sostenute dagli Stati Uniti nel campo dell'energia nucleare, del gas di petrolio liquefatto e del gas naturale liquefatto può generare profitti per le imprese statunitensi e aiutarci nella competizione per i minerali critici e altre risorse.